

MARC AUGÈ - VITTORIO GREGOTTI

CREATIVITÀ E TRASFORMAZIONE

ARCHITETTURA
e OLTRE

CHRISTIAN
MARINOTTI
EDIZIONI

Architettura e oltre 1

Collana
diretta da Guya Bertelli

Marc Augè

Vittorio Gregotti

Comitato Scientifico

Emilio Battisti

Giovanni Chiaramonte

Sergio Crotti

Pierre Alain Croset

Carlos García Vázquez

Aldo Grasso

Victor Ténez Ybern

CREATIVITÀ
E TRASFORMAZIONE

a cura di
Michele Roda

CHRISTIAN
MARINOTTI
EDIZIONI

Premessa

Architettura e oltre

di Guya Bertelli

Una collana editoriale nasconde sempre un'intenzione, un programma al futuro, un progetto aperto che solitamente non anticipa date, ma rimanda a sequenze temporali, scandite e ritmate dalla necessità di stabilire la continuità di una narrazione che si propone di rispettare una coerenza tra i temi trattati, la scrittura dei testi, la loro struttura.

Ancor più quando la collana, seppure di dimensioni controllate, presenta un titolo di per se stesso proiettivo e anticipatorio, "Architettura e oltre", dove è il soggetto dichiarato, l'Architettura, che si offre in questo caso come discriminare tra la sua essenza e il resto del mondo, tutto ciò che può essere riconosciuto 'oltre' il suo confine più prossimo.

Entrando maggiormente nel merito dei contenuti, la titolazione avanzata rivela infatti la ricerca di una esplorazione inedita entro campi disciplinari differenti, chiamati a relazionarsi ogni volta con l'architettura su "temi simbolo" dell'epoca contemporanea, attraverso il confronto-scontro tra alcune figure-chiave del XX e XXI secolo che, pur con sguardi diversi, propongono interpretazioni di grande attualità sulle trasformazioni in corso.

© 2016 Christian Marinotti Edizioni s.r.l. Milano
ISBN 978-88-8273-159-5

I diritti di traduzione, di adattamento totale o parziale, di riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le fotocopie), nonché di memorizzazione elettronica e di trasmissione in rete, sono riservati per tutti i Paesi.

Christian Marinotti Edizioni s.r.l.
Via Alberto da Giussano, 8 - 20135 Milano
Tel. 02 481.34.34 - 02 481.32.78
www.marinotti.com - e-mail: edizioni@marinotti.com

L'idea nasce dalla consapevolezza che l'Architettura oggi stia vivendo ancora un profondo stato di crisi, riflesso per certi versi di una destabilizzazione che sta colpendo su più fronti numerosi ambiti del sapere, e che questo stato di crisi richieda una necessaria riscrittura dei propri confini disciplinari, ogni volta messi a dura prova dalle incertezze e dalla imprevedibilità degli eventi. Nella convinzione che l'architettura sia il risultato di un rapporto e non un modello a-priori rivelato, la collana proposta ricerca allora questi confini proprio nel rapporto ogni volta diverso che la nostra disciplina stabilisce tra se stessa e gli altri campi dell'esistenza, traendo da questo confronto le tracce nascoste della sua più profonda identità. Certamente un'impresa ardua, che pone in primo piano non solo l'idea di Architettura stessa in quanto sapere riconosciuto, ma anche i bordi sempre più labili del suo operare, oggi principalmente coinvolti in termini teorici e applicativi nella ricostruzione del significato e del senso dei luoghi dell'abitare.

È forse superfluo ricordare ora che da qualche tempo si moltiplicano i richiami a superare visioni circoscritte e gabbie settoriali per ricostituire una nuova densità disciplinare proprio negli ambiti più sollecitati dai cambiamenti del quadro globale, ma è anche vero che questa apertura sollecita un confronto multidisciplinare consapevole, aperto, leale e soprattutto autocritico. Un confronto che permetta di oltrepassare le secche degli arroccamenti da un lato e delle invasioni di campo improprie dall'altro, per ritrovare il rispetto scientifico di ogni competenza specifica non già per autoproclamazione, ma solo in quan-

to risultato di una fondata, rigorosa e dialettica interferenza tra i diversi saperi messi a confronto.

È evidente che queste considerazioni valgono per tutte le componenti disciplinari, reciprocamente chiamate ad attivare contributi complementari concorrenti ad una crescita condivisa e mirata su specifici obiettivi di sviluppo della conoscenza, con ricadute significative all'esterno.

In questo senso la collana indica un genere nello stesso tempo letterario e scientifico, che si struttura attraverso una serie di piccoli volumi sostenuti da 'posizioni aperte', dove il dialogo tra le due 'parti', affidato ad un critico esterno, riappare alla fine per frammenti, per richiami, per voci interferenti, sollecitate ogni volta a ricomporre i fili di un racconto che sembra trovare via via il senso del viaggio, del percorso, della narrazione, dove anche il più piccolo dettaglio può divenire importante chiave di re-interpretazione dei testi, rivelando imprevisi quanto improvvisi cambiamenti di "rotta". L'architettura è sempre sullo sfondo, quasi a testimoniare la presenza di un sapere in divenire, messo a dura prova sia nei suoi fondamenti scientifici che nelle sue possibilità applicative.

E così il primo volume si struttura come riscrittura e commento di una conferenza congiunta che Marc Augé e Vittorio Gregotti hanno tenuto a Piacenza, presso la sede del Politecnico di Milano, davanti a un gruppo assai numeroso di studenti internazionali di architettura, chiamati a vivere insieme l'esperienza della Summer School OC/Open City, che in quella edizione proponeva un tema difficile quanto accattivante fondato sul rapporto tra città contemporanea e "creatività".

Un'occasione perfetta: un Architetto di fama mondiale e un altrettanto riconosciuto Antropologo che si confrontano su un tema tanto arduo quanto accattivante come quello della "creatività", un concetto che in tempi recenti sembra avere avuto grande successo, così da divenire il luogo di convergenza di molte e contraddittorie "opinioni" soggettive, più che di autentiche interpretazioni scientifiche. Nonostante l'indubbia attualità dell'argomento, anche per le nuove implicazioni aperte dai processi di globalizzazione da un lato e di decrescita dall'altro, si può dire infatti che la questione della "creatività" sia presente non solo nel dibattito architettonico ma in diversi ambiti disciplinari fin dai tempi antichi, sebbene sia stato interpretato in ogni epoca attraverso passaggi spesso contraddittori, giungendo ai nostri giorni con inedite connotazioni.

"Attributo esclusivo delle divinità" fino al Settecento, diviene "espressione tipicamente umana" solo in epoca più recente, fino ad ottenere un autentico primato scientifico nel 2009, allorché venne proclamato "l'anno Europeo della Creatività e Innovazione" (European Year of Creativity and Innovation - EYCI) con l'obiettivo di "accrescere la consapevolezza" della loro importanza "in quanto competenze chiave per lo sviluppo personale, sociale ed economico". Un'affermazione ambiziosa quanto programmatica che, avvicinando il tema della creatività a quello dell'innovazione, riesce a conferire al primo una buona dose di "potere demiurgico" legato per lo più a competenze prettamente tecniche e specialistiche. Atteggiamento che ha portato, in epoca recente, alla evidente destrutturazione di quei

contenuti estetici-etici-logici su cui da sempre si fonda l'architettura, divaricando i termini espressivi, utilitari e tecnici normalmente concorrenti alla sua sintesi formale.

Ancorché i campi "sociale" ed "economico" riescano infatti ad ampliare la sfera delle attività creative ben oltre l'ambito prettamente estetico del mercato e delle mode, credo infatti che anche il concetto di "creatività" debba essere riletto oggi nelle sue interferenti implicazioni formali, superando ancora una volta pregiudizi ideologici che potrebbero mostrarsi antistorici e perciò regressivi.

Senza volermi addentrare in questioni che richiederebbero sicuramente molto tempo, penso tuttavia che una delle interpretazioni più efficaci del concetto di "creatività" rimanga ancora quella del matematico Henri Poincaré, secondo cui "creatività è unire elementi esistenti con connessioni nuove, che siano utili". I concetti di "utile" e "nuovo", affiancati a quello di "creativo", riescono infatti a radicare quest'ultimo da un lato al suo contesto storico, rispetto al quale possa essere riconosciuto o meno come elemento di "novità", ovvero di apertura al futuro, dall'altro all'ambiente sociale entro cui si sviluppa e rispetto al quale possa essere considerato "utile". Allargando ancora l'orizzonte, molti studi hanno tuttavia dimostrato che nella retrospettiva storica la relazione intercorrente tra architettura e creatività è legata in modo inscindibile all'essenza stessa dell'architettura come arte del costruire le forme dell'abitare individuale e collettivo.

Assumendo questo punto di vista come sostrato da cui ripartire per una riflessione ulteriore

sulle categorie e metodologie del progetto contemporaneo nei paesaggi urbani e metropolitani, la Summer School apriva così ad un confronto del tutto particolare sul tema, cercando di ricostruire, per quanto possibile, un fondamento disciplinare ad un concetto che da tempo rischiava di scivolare su fronti prettamente astratti e individualistici.

L'occasione venne interpretata in modo straordinario da Marc Augè e Vittorio Gregotti come l'invito a soffermarsi sulle modalità di trasformazione delle città e dei territori del 21° secolo, dove la modificazione incessante dei paesaggi e dei luoghi si rivela come il riflesso dell'enorme rivoluzione culturale che il mondo occidentale sta vivendo da alcuni decenni e che entrambi inquadrano come il risultato della nascita e dello sviluppo di alcuni fenomeni socio-economici: globalizzazione, crisi, innovazione, nuovo concetto di natura. Ben oltre l'aspetto puramente estetico dunque, la "creatività" diviene ora sfondo culturale dei molteplici paesaggi abitati che Augè attraversa nel suo racconto, riaffioranti ogni volta nella memoria collettiva dei suoi "abitatori", ora un aspetto criticamente presente nei processi di modificazione del progetto richiamati da Gregotti, dove si emancipa dal suo essere una questione meramente connessa agli aspetti comunicativi e temporanei, per riproporsi, in modo interessante quanto provocatorio, in quanto strumento necessario al ritrovamento della stessa "lunga durata" dell'architettura.

Seppur con sguardi diversi, entrambi gli autori richiamano ad una riflessione profonda sul progetto, in tempi di ripensamento generale dei suoi paradigmi e dei suoi stessi fondamenti, oggi messi

in discussione da un processo di destabilizzazione che non solo sembra non intravedere conclusioni imminenti, ma che sta investendo tutti i campi disciplinari, in special modo quello dell'architettura e le sue diverse modalità di trasmissione.

E se una certa critica ha letto in questo momento storico i prodromi di una "fine" della tradizione occidentale, è inutile negare che oggi non pochi sono i dubbi che invadono la nostra disciplina, costretta a fare i conti con un presente che non lascia intravedere chiari traguardi. In questa delicata concomitanza noi architetti ci sentiamo chiamati ad un doveroso ripensamento del nostro passato, dove la tradizione non coincide con la storia ma si rinnova come matrice stessa del nostro sapere al futuro, criticamente assunto come condizione possibile dei nuovi orizzonti disciplinari. Uno sforzo progressivo non può che partire da una riflessione interna allo specifico disciplinare di ogni ambito costituito, cui compete indicare la via originale per un incontro ravvicinato e plurale con l'architettura, senza indebolirne, ma anzi rafforzandone il valore davanti alla "sfida della complessità" del nostro tempo.

In questo senso la collana può essere intesa come un utile strumento di ricerca, in cui il progetto ritorna ad essere il protagonista dei diversi modi di abitare e trasformare i paesaggi contemporanei, intrecciando temi e contesti entro cui ogni volta viene messa a dura prova la sua stessa operabilità.

- LEIPICK A., "*Small scale big change: new architectures of social engagement*", Birkhäuser, 2010
- MORIN E., "*Il Metodo*", Vol. 4, "*Le idee: habitat, vita, organizzazione, usi e costumi*", Cortina, 2008
- ROGERS E. N., "*Esperienza dell'architettura*", Skira, 1997
- ROSSI A., "*Autobiografia scientifica*", Pratiche Editrice, 1999
- ROSSI A., "*L'architettura della città*", Marsilio, 1966
- SCHAPIRO M., "*Tra Einstein e Picasso*" Marinotti, 2003
- STACHELHAUS H., "*Joseph Beuys, Una vita di contro-immagini*", Johan & Levi, 2012

Indice

- Premessa.....5
Architettura e oltre
di Guya Bertelli
- Introduzione13
Marc Augè e Vittorio Gregotti
Dialoghi su architettura e contemporaneità
di Michele Roda
- Il qui e l'altrove ai tempi
della globalizzazione35
Diversità dei paesaggi, universalità
del simbolico, globalizzazione della cultura
di Marc Augè
- Creatività e modificazione
creativa.....45
di Vittorio Gregotti
- Postfazione57
Incontrare i maestri:
oggetto, soggetto, progetto
di Andrea Di Franco
- Sintetica bibliografia ragionata.....73

72

L

M

R

R

R

Sc

St

Questo libro inaugura una nuova collana editoriale, emblematicamente intitolata *Architettura e Oltre*, che partendo da iniziative didattiche e scientifiche organizzate dal Politecnico di Milano propone una serie concatenata di contributi teorici che hanno sullo sfondo e come oggetto privilegiato dello sguardo l'architettura e le scienze del territorio.

La collana è diretta da Guya Bertelli, professore ordinario di Composizione Architettonica e Urbana al Politecnico di Milano, dove è anche coordinatrice del Master in Sustainable Architecture and Landscape Design e direttrice della International Summer School OC OPEN CITY.

Hanno partecipato alla stesura di questo libro:

Andrea Di Franco, professore associato di Composizione Architettonica e Urbana al Politecnico di Milano, dove svolge attività didattica e di ricerca.

Michele Roda, architetto, è docente a contratto al Politecnico di Milano, scrive per giornali e riviste di settore.

Il volume ha l'obiettivo di indagare alcuni temi simbolo dell'epoca contemporanea attraverso il confronto e lo scambio tra due figure chiave del Novecento che, pur da ambiti disciplinari diversi, propongono chiavi di lettura di grande attualità rispetto alla trasformazione dei territori.

La modificazione incessante dei paesaggi e dei luoghi è il riflesso dell'enorme rivoluzione culturale che il mondo occidentale sta vivendo da alcuni decenni e che Marc Augè e Vittorio Gregotti inquadrano come il risultato della nascita e dello sviluppo di alcuni fenomeni socioeconomici: globalizzazione, crisi, creatività, nuovo concetto di natura.

Marc Augè (antropologo francese, "inventore" del concetto di *non-luogo*) e Vittorio Gregotti (l'emblema dell'architetto, di cultura profondamente italiana, con realizzazioni e progetti in tutto il mondo) hanno caratterizzato gran parte del Novecento europeo introducendo chiavi di lettura e paradigmi che ancora oggi permettono di interpretare la complessa realtà che ci circonda.

I loro contributi, complementari in campi disciplinari contigui ed interagenti, hanno influenzato generazioni di architetti e progettisti, continuando ancora oggi ad avere una profonda influenza su coloro che sono chiamati a *trasformare creativamente* i territori.

V. Gregotti
e M. Augè



ISBN 978-88-8273-159-5



9 788882 731595

€ 10,00